

Giovedì all'Ambra 2011-2012

06.10.2011 IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA (Le gamin au vélo, Belgio/Francia/Italia, 2011. 87') di Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne

Con Cécile de France, Thomas Doret, Jérémie Renier

Il 12enne Cyril è ossessionato dall'idea di ritrovare suo padre che lo ha temporaneamente lasciato in un collegio. L'incontro con Samantha, una parrucchiera che lo accoglie in casa nei fine settimana, potrebbe far ritrovare al ragazzo un poco di quella serenità e calore utili a calmare la sua rabbia...

"Il cinema dei fratelli Dardenne coinvolge sempre. E convince non solo il pubblico, ma anche le giurie dei festival tant'è vero che con ben due film, *Rosetta* nel 1999 e *L'Enfant* nel 2005, hanno vinto a Cannes la Palma d'Oro. Film di solito amari, attraversati da un pessimismo di fondo che si affida sempre comunque a un saldo respiro cinematografico anche quando il sospeso e l'alluso, pur costeggiando sempre il realismo, tendono ad avere sopravventi precisi. L'amarezza, se si vuole, è presente anche nel film di oggi, ma a differenza del solito vi si accompagna una serenità che suggerisce addirittura occasioni di speranza. (...) Una cronaca che, pur con i suoi costanti accenti realistici, tende a proporsi quasi come una fiaba. Alla maniera dei Dardenne, comunque, senza il minimo sospetto di sentimenti facili o, peggio, di concessioni alla retorica. Tutto è asciutto, lineare, precisato con finezza grazie a una costruzione narrativa in cui i personaggi sono rappresentati quasi sempre dal di fuori e studiati, anziché secondo i consueti schemi psicologici, soprattutto grazie alla loro stessa presenza, chiarita solo nel momento in cui li si mostra." (Gian Luigi Rondi, *Il Tempo*)

GRAND PRIX (EX-AEQUO CON "BIR ZAMANLAR ANADOLU'DA" DI NURI BILGE CEYLAN) AL 64° FESTIVAL DI CANNES (2011)

13.10.2011 THE TREE OF LIFE (India/Gran Bretagna, 2011. 139') di Terrence Malick

Con Brad Pitt, Sean Penn, Jessica Chastain

Da piccolo, Jack aveva una concezione idilliaca del mondo, conosciuto soprattutto attraverso gli occhi di sua madre, una donna che credeva nel rispetto e nell'amore verso il prossimo. Tuttavia, crescendo, Jack si è trovato ad affrontare la dura realtà della vita, che di idilliaco ha ben poco, come gli ha invece sempre insegnato suo padre. Da adulto, Jack diventerà consapevole che ogni esperienza vissuta fa parte di un grande miracolo, prezioso e incomparabile, messo in atto per renderci parte di uno schema che si perpetua nel mondo da millenni...

"*The Tree of Life* è un compendio estremo delle tematiche e della poetica di Terrence Malick, l'autore che contende a Kubrick il primato del regista più misterioso e meno prolifico del cinema americano. Partendo da un prologo di valenza mistico-metafisica, l'autore scende nel cuore di un singolo nucleo familiare per ricostruire su toccanti frammenti di memoria un'infanzia dominata da due figure a contrasto: un padre dall'ego troppo rigido e una madre fonte di puro amore. Resa fantasmatica dal velo della distanza, quell'infanzia assume un significato che ci riguarda tutti: mostra da un lato il percorso di continuità (anche crudele) della natura e della specie, dall'altro l'immanenza nelle cose umane di una atemporale spiritualità. Forse *The Tree of Life* è opera non sempre calibrata, ma quanti film ci regalano l'emozione di penetrare in una dimensione dell'anima?" (Alessandra Levantesi Kezich, *La Stampa*)

PALMA D'ORO AL 64° FESTIVAL DI CANNES (2011)

20.10.2011 CORPO CELESTE (Italia/Francia/Svizzera, 2011. 100') di Alice Rohrwacher

Con Yle Vianello, Anita Caprioli, Salvatore Cantalupo

Marta ha tredici anni e, dopo averne passati dieci con la famiglia in Svizzera, è tornata a vivere a Reggio Calabria, la città dov'è nata. Subito si confronta con un mondo sconosciuto, diviso tra ansia di consumismo moderno e resti arcaici. Inizia così a frequentare il corso di preparazione alla Cresima, cercando nella parrocchia le risposte alla sua inquietudine. Incontra don Mario, prete indaffarato e distante che amministra la chiesa come una piccola azienda, e la catechista Santa, una

Giovedì all'Ambra 2011-2012

signora un po' buffa che guiderà i ragazzi verso la Confermazione. Ma capirà presto che deve cercare altrove la sua strada...

"Dire che *Corpo celeste* è un film sulla Chiesa oggi sarebbe rinchiuderlo in un'etichetta molto limitante. La Chiesa c'è, c'è quella parrocchia, ci sono i sintomi della sua inadeguatezza rispetto al presente, come accade a Santa, la catechista piena di buone intenzioni e allo stesso parroco con le sue ambiguità, ma sembra anche l'ultimo luogo rimasto in cui trovarsi e 'inscenare' il rito collettivo della comunità con cui opporsi all'anonimato. Quel microcosmo racconta il nostro tempo, parla di noi, del presente, è l'Italia in cui viviamo (e non solo) fatta di Tv e di indifferenza." (Cristina Piccino, *Il Manifesto*)

NASTRO D'ARGENTO 2011 AD ALICE ROHRWACHER COME MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE

27.10.2011 LE DONNE DEL 6° PIANO (Les femmes du 6ème étage, Francia, 2011. 106') di Philippe Le Guay

Con Fabrice Luchini, Sandrine Kiberlain

Parigi, 1962. Jean-Louis e Suzanne Joubert non sono più giovani. Questo agente di cambio e sua moglie vivono una tranquilla esistenza borghese in un elegante edificio. La loro vita potrebbe considerarsi monotona, soprattutto da quando i bambini sono stati spediti in collegio. Le cose, invece, sono più vivaci al sesto piano del loro palazzo, dove vivono alcune domestiche spagnole: sei donne di età diverse che hanno abbandonato la Spagna franchista per cercare lavoro in Francia. Jean-Louis si ritrova sempre più attratto dal loro mondo così diverso dal suo. Il motivo principale del suo coinvolgimento è Maria, la nuova domestica giovane e volitiva, per la quale quest'uomo, brizzolato sia fuori che dentro, sviluppa un'innocente passione, che lo spinge a salire al sesto piano con crescente regolarità, anche per godere di quell'atmosfera vivace e amichevole così piacevole. Ma più impara a conoscere questo mondo, più gli viene difficile ritornare a casa. Naturalmente, il comportamento di Jean-Louis desta sospetti e gelosie nella moglie, che alla fine decide di buttarlo fuori di casa...

"Divertente la commedia francese fuori concorso di Philippe Le Guay, *Les femmes du 6ème étage*, ambientato nel 1962 in un elegante edificio parigino." (Alessandra De Luca, *Avvenire*)

03.11.2011 CARNAGE (Francia/Germania/Polonia/Spagna, 2011. 79') di Roman Polanski

Con Jodie Foster, Kate Winslet, Christoph Waltz

Due ragazzini si azzuffano in un giardino e i rispettivi genitori decidono di incontrarsi per appianare i rancori in modo civile. Ben presto, però, i quattro tireranno fuori le proprie contraddizioni più profonde fino alla massacrante resa dei conti, in cui ognuno si rivelerà per quello che è veramente...

"Tragedia comica o commedia tragica? In ogni caso un gran bel film. *Carnage* ha fatto il pieno di applausi alla Mostra veneziana, uscendone però senza neanche un premio: con la motivazione, piuttosto incongrua, che a Roman Polanski o si dà il Leone d'Oro o nulla. *Carnage* traspone sullo schermo con minime variazioni la pièce teatrale di Yasmina Reza *The God of Carnage*, appena pubblicata da Adelphi con il titolo *Il dio del massacro*. Sulla scena durava 90 minuti, Polanski ha asciugato ancora, portandoli a 78. (...) Non date retta a chi parlerà di teatro filmato. Polanski, senza mai uscire da quelle quattro mura, dinamizza l'azione, moltiplica i punti di vista e muove la cinepresa, ma senza virtuosismi inutili. La morale di *Carnage* è racchiusa in una battuta mirabile: «Non possiamo dominare ciò che ci domina». Già. Tuttavia Polanski, rispetto al testo originario, introduce una nota di speranza. Attenzione all'ultima scena: speculare alla prima eppure così diversa, sdrammatizzante, saggia." (Michele Anselmi, *Il Riformista*)

LEONCINO D'ORO AGISCUOLA ALLA 68ª MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA (2011)

Giovedì all'Ambra 2011-2012

10.11.2011 A DANGEROUS METHOD (Gran Bretagna/Germania/Canada/Francia/Irlanda, 2011. 99') di David Cronenberg

Con Viggo Mortensen, Keira Knightley, Vincent Cassel

Primi del 1900, tra Zurigo e Vienna: in quel tempo e in quei luoghi si sviluppa il complesso rapporto tra i padri della psicanalisi, Sigmund Freud e Carl Gustav Jung, e la difficile relazione di entrambi con la paziente Sabina Spielrein, una ragazza russa di cultura elevata cui è stata diagnosticata una grave isteria aggressiva. Sabina è una paziente di Jung che, per curarla, decide di adottare la 'terapia delle parole' - il trattamento sperimentale di Freud - attraverso il quale emerge un'infanzia segnata da umiliazioni e maltrattamenti da parte della figura paterna, così come un complicato rapporto tra sessualità e disordini di carattere emotivo. Con il passare degli anni, nonostante tra le teorie di Freud e Jung siano nate ampie divergenze, Sabina sarà curata con successo e diventerà lei stessa psichiatra. Tuttavia, la sua esistenza sarà comunque segnata dalla relazione con Jung. Con lui, infatti, nascerà anche un sentimento che andrà ben oltre il rapporto medico/paziente.

"I demoni sotto la pelle sono sempre stati i grandi protagonisti del suo cinema, capace di fotografare paranoie e mutazioni, contagi e abissi della mente. Ieri le ossessioni di David Cronenberg sono tornate al Festival di Venezia dove in concorso è stato presentato *A Dangerous Method*, il film che mette a fuoco gli albori della psicoanalisi già entrata prepotentemente in campo in uno dei suoi film precedenti, *Spider*. (...) Affidandosi a lunghi e fitti duelli verbali, Cronenberg usa come al solito la macchina da presa come un bisturi per sezionare questa volta non la carne, bensì l'intelletto dei suoi personaggi, registrando crolli emotivi e dolorosi strappi, tumultuosi sentimenti che irrompono in claustrofobici ambienti sociali e desideri inconfessati che chiedono di essere riconosciuti." (Alessandra De Luca, *Avvenire*)

24.11.2011 LA PELLE CHE ABITO (La piel que habito, Spagna, 2011. 117') di Pedro Almodóvar

Con Antonio Banderas, Marisa Paredes, Eduard Fernández

Robert Ledgard è un dottore che da anni porta avanti i suoi esperimenti per creare in laboratorio un tessuto, simile alla pelle umana, sintetico e robusto. Il suo fine è quello di ridare alla moglie, sfigurata da un incidente, la bellezza di un tempo, ma il prezzo da pagare è alto: su chi sperimentare l'efficacia del suo ritrovato scientifico?

"Pedro Almodóvar e l'horror. Gli si rivolge non solo per soddisfare l'entusiasmo sempre un po' Kitch con cui vi guardano le platee di tutti i giorni, ma anche per venire incontro a quei tanti cinefili che appassionatamente lo coltivano da tempo immemorabile, affascinati dai vari miti di cui è permeato, specialmente quello di Frankenstein. Così, tra le pieghe di questa sua nuova storia scopriamo senza fatica citazioni ampie proprio di Frankenstein, ma non solo di quello. Ravvivate da un tema nobile: gli uomini possono anche cambiare pelle, sesso, sembianze, ma il loro animo rimarrà immutato perché la natura è più forte delle apparenze. (...) Senza smarrire un solo momento l'equilibrio fra i generi visitati (ci sono anche il mélo e il thriller), anzi in cifre in cui più il disagio irrompe - fisico e morale - e più nello stile si tende all'impassibilità se non addirittura al gelo. Mentre, in parallelo, i meccanismi narrativi ci propongono una serie suggestiva di scoperte. Al centro, ancora una volta, Antonio Banderas e Marisa Paredes, per nulla preoccupati, costeggiando con le loro carriere, attraverso gli anni, quella di Almodóvar, di mostrare sui loro volti i segni del tempo. Perché anche questo li ha da tempo inseriti nella storia del grande cinema." (Gian Luigi Rondi, *Il Tempo Roma*)

MARTEDI' 06.12.2011 THIS IS ENGLAND (Gran Bretagna, 2011. 101') di Shane Meadows

Con Thomas Turgoose, Stephen Graham, Jo Hartley

WWW.CINEMAMBRA.IT
info@cinemambra.it

Giovedì all'Ambra 2011-2012

Il 12enne Shaun vive in una cittadina dell'Inghilterra del Nord. Da quando suo padre è morto nella guerra delle Falkland, Shaun è cresciuto solo con la madre, senza una figura paterna di riferimento, ed è colmo di rabbia e di dolore. Il suo passaggio dall'infanzia all'adolescenza avviene nell'estate del 1983, dopo l'incontro con un gruppo di Skinhead che lo accoglie tra le sue fila. Shaun sarà suo malgrado testimone di violenze, ma conoscerà anche il valore dell'amicizia e alla fine dell'estate sarà consapevole dell'uomo che vorrà diventare.

"Un capolavoro che mappa storia e latitudine umana come pochi: il regista Shane Meadows prende dalla sua adolescenza nelle Midlands e scava nelle dinamiche del gruppo, montando d'epoca inizio e fine, dalla Thatcher ai Duran Duran, passando per crisi, ultraliberismo e macerie sociali. Tra Loach e Doillon, Smiths e Specials (colonna sonora da brividi di Ludovico Einaudi), colpisce al cuore: al cuore di un Sistema che non è più, ed è ancora. Non perdetelo." (Federico Pontiggia, *Il Fatto Quotidiano*)

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA ALLA I EDIZIONE DI 'CINEMA. FESTA INTERNAZIONALE DI ROMA' (2006)

15.12.2011 TOMBOY (Francia, 2011. 82') di Céline Sciamma

Con Zoé Héran, Malonn Lévana, Jeanne Disson

Laure, una ragazzina di circa dieci anni dall'aspetto mascolino, si è recentemente trasferita in un nuovo quartiere con i suoi genitori e con la sorellina Jeanne. E' estate e nonostante gli altri ragazzi si divertano a giocare all'aperto, Laure ha difficoltà a integrarsi con loro. Ma un giorno incontra Lisa, una ragazzina che ha esattamente la sua stessa età. Laure le fa credere di essere un maschio facendosi chiamare Mikael. Questa trasformazione le fa conquistare non solo l'amicizia di Lisa, ma anche degli altri ragazzi. Col passare del tempo, il rapporto con Lisa diventa sempre più stretto, rivelando anche qualche ambiguità.

"Dimostrazione esemplare che 'piccolo film' non vuol dire sempre 'film piccolo'. Céline Sciamma ha realizzato *Tomboy* (come dire 'ragazzo mancato') con un minimo di mezzi: una telecamera Canon 5D, troupe ridotta all'osso, venti giorni di lavorazione, cinquanta scene in due-tre ambienti. Eppure il suo piccolo film, una parabola intelligente e affettuosa sui labili confini dell'identità sessuale, riesce ad appassionarti come si trattasse di un 'suspenser'. (...) Intessuta di eventi quotidiani, una storia pudica quanto coinvolgente, diretta da una regista poco più che trentenne ma che la sa già lunga sugli sguardi." (Roberto Nepoti, *La Repubblica*)

"Non conosciamo il suo film d'esordio *Naissance des Pieuvres*, ma quest'opera seconda, *Tomboy*, fa di Céline Sciamma una naturale erede del cinema fenomenologico della Nouvelle Vague, con i personaggi colti nel loro manifestarsi, raccontati attraverso il loro agire. (...) Sciamma nulla spiega e ci immerge invece nel cuore di un contraddittorio universo infantile dove fra incosciente spensieratezza e inquiete pulsioni la sessualità assume confini ambigui. Un mondo restituito nella sua intatta freschezza senza interpretazioni o psicologismi. Tutto si consuma in una breve luminosa estate, concludendosi attraverso il piccolo trauma di uno smascheramento che forse non lascerà traccia o forse sì, come un primo bacio o una prima vampata di vergogna." (Alessandra Levantesi Kezich, *La Stampa*)

MARTEDI' 20.12.2011 LA KRYPTONITE NELLA BORSA (Italia, 2011. 98') di Ivan Cotroneo

Con Valeria Golino, Cristiana Capotondi, Luca Zingaretti

Napoli, anni 70. Peppino è un bambino di 9 anni che, a causa di una grave crisi coniugale dei suoi genitori, si trova a passare il suo tempo libero in compagnia degli zii ventenni Titina e Salvatore. Infatti, mentre sua madre è chiusa in un silenzio incomprensibile e suo padre cerca di distrarlo regalandogli pulcini da trattare come animali da compagnia, Titina e Salvatore non esitano a far

Giovedì all'Ambra 2011-2012

entrare Peppino nel loro folle e colorato mondo fatto di balli di piazza, feste negli scantinati e collettivi femminili. Le nuove esperienze e i consigli del defunto cugino Gennaro - che gli appare come un Superman napoletano ma dai poteri traballanti - consentono a Peppino di affrontare le vicende familiari e di avvicinarsi al mondo degli adulti...

"Il debutto da regista di Ivan Cotroneo è di quelli che, sulla base di un ottima fattura e di un cordone di sostegno che va dalla fotografia di Luca Bigazzi a un cast estremamente accurato, ha i numeri per portare pubblico al cinema. Cotroneo usa la chiave della commedia per interpretare il mondo con una storia adulta vista ad altezza di bambino. Protagonista è Sansone Peppino da Napoli, colto da questa storia sulla soglia dei 9 anni nel 1973. Intorno a Peppino una famiglia multicolore (è il caso di dirlo: le ricercate mostruosità cromatiche della mostruosa moda di quelle stagioni sono parte importante del film) dove papà Luca Zingaretti tradisce impunemente mamma Valeria Golino che cade in uno stato di muto sgomento dal quale la risolve il più che sollecito psichiatra Fabrizio Gifuni, mentre i due zii Cristiana Capotondi e Libero De Rienzo spupazzano il nipotino. Insomma un gran casino, simpatico e vitale. Che sa distillare, nella forma più accattivante ma non superficiale, una classica lezione di vita: sii sempre te stesso e segui la tua strada." (Paolo D'Agostino, *La Repubblica*)

WWW.CINEMAMBRA.IT
info@cinemambra.it